

tali e tanti progressi da superare la nostra di gran lunga, mentre inversamente la nostra la superava e di molto, sia nel materiale, sia nel personale, quando nello scorcio del 1864 votammo un nuovo aumento alla nostra flotta corazzata; vorrei sapere, dico, se oggi la flotta austriaca siasi di tanto rafforzata ed aumentata da necessitare alle nostre finanze, che sono in tutt'altro che floride condizioni, una nuova spesa di 16,562,000 lire.

Egli è un fatto che la Camera più volte nella discussione dei bilanci ha ammessa la massima dover la nostra flotta essere eguale in forza materiale alla flotta austriaca (giacchè in forza morale e personale sarà sempre superiore), ma ha riconosciuto altresì che nello stato attuale della scienza, la quale ha tutt'altro che pronunziata la sua ultima parola sulla convenienza o no di adottare un genere di costruzione navale militare piuttosto che un altro, di adottare un genere d'offesa piuttosto che un altro, un cannone più o meno potente, una corazza più o meno resistente, ha riconosciuto, dico, tanto più nello stato dissestato delle nostre finanze, di doversi attenere alle esperienze che fanno gli altri anzichè metterci noi primi nel sistema degli esperimenti costosissimi che ogni giorno ripetono Francia ed Inghilterra, e questa in ispecie, nei loro arsenali e nei loro poligoni d'artiglieria; ha, dico, la Camera nostra, ammesso e fatto plauso al pensiero di economizzare tutti i nostri mezzi per utilizzarli in un grande e corrispondente sforzo al momento opportuno.

Queste mie considerazioni potrebbero far credere che io sia per proporvi, onorevoli miei colleghi, di non accettare una spesa così grave. Pure non la è così, giacchè consono a quanto ebbi già più volte ad esporvi, io non posso addirittura venire in questa conclusione per le dichiarazioni che l'onorevole signor ministro della marina ebbe a fare al principio di questa seduta, che, cioè, questa spesa sarà interamente consunta nell'interno dello Stato, e con essa si vedrà di attivare maggiormente presso di noi l'industria metallurgica, la quale pur troppo non è stata finora non solo protetta, ma, direi, quasi fu incagliata.

Il signor ministro della marina disse a questo riguardo che neppur un chiodo sarà di provenienza estera.

Io non posso che far plauso a questa sua idea, perchè penso che questo è il solo modo che potrà dare all'Italia quei mezzi materiali di guerra, di cui, ad un dato momento può aver bisogno. Non sono le costruzioni che si fanno al giorno d'oggi quelle che mi garantiscono che l'Italia avrà al momento opportuno la forza materiale che le occorre, ma egli è lo sviluppo che con queste costruzioni si dà all'industria che potrà produrre cotesto risultato.

Appunto basato su queste idee, ebbi già a sostenere, e se ben mi ricordo ebbi assenzienti molti di voi, miei onorevoli colleghi, che egli convenisse al nostro paese di tener sempre il materiale della nostra flotta alquanto più forte di quello della flotta austriaca; ed anzichè impiegare milioni e milioni in costruzioni navali, le

quali potrebbero, sgraziatamente per noi, al momento di adoperarle, essere assai meno di quelle allora da altri adoperate, potenti ed efficaci, di dare ogni possibile impulso allo sviluppo dei cantieri navali dello Stato e degli stabilimenti metallurgici privati.

Ora la dichiarazione del signor ministro della marina, che tutto il nuovo materiale in discorso sarà eseguito in Italia, essendo uno dei mezzi di spingere lo sviluppo di questi stabilimenti, voterò la legge in discussione.

Ma perciò appunto raccomanderò caldamente al signor ministro, oltre allo studio ed attuazione dei molti altri mezzi che a questo importante sviluppo tanto potentemente concorrono, di essere largo nella parte che assegnerà agli stabilimenti privati delle costruzioni delle quali discorriamo; lieto per intanto di veder da egli ammesso che essi possano costruire quanto, sono sette od otto mesi, dal banco ov'egli siede, si negava eglino potessero produrre.

Io vorrei che il Governo, negli arsenali propri, si tenesse quel tanto di operai e di mezzi di riparazioni e produzioni che sono necessari allo soddisfacimento dei molteplici e svariati bisogni che una flotta può avere in tempo di guerra, ma non oltre, e che in ogni modo si adoperasse per il più potente e rapido incremento dell'industria metallurgica, onde possa giungere a quel grado cui l'Italia ha diritto non solo, ma dovere di collocarsi in paragone delle altre nazioni.

ANGIOLETTI, ministro per la marineria. Io non mi dilungherò a rispondere all'onorevole Pescetto sulle ultime cose che ha detto, perchè si riferiscono alle dichiarazioni che ho già fatte. Dirò solamente che le 8 navi di cui è questione in questo momento non sono veramente un materiale nuovo come pare che egli creda. Queste navi, tanto secondo il piano organico già presentato dal mio predecessore, che secondo quello che io mi prefiggo di presentare al Parlamento appena si riaprirà, non dovrebbero rappresentare altro che la surrogazione di altrettante navi della nostra marina. E tanto è vero che io moveva da questa idea, che aveva portato la spesa occorrente nella parte ordinaria del bilancio, e fu solo per le osservazioni della Commissione che la spesa venne trasportata nella parte straordinaria. Tanto era persuaso, come lo sono tuttora, che queste navi sebbene di tipo differente di quelle che stanno per morire, pur nonostante non debbono far altro che rappresentare quelle stesse.

Relativamente al confronto che si possa fare della nostra marina colla marina austriaca, io posso assicurare l'onorevole Pescetto che noi siamo effettivamente superiori. Siamo superiori, e vogliamo continuare ad esserlo. Io credo che l'esser superiori, quando si tratta di mirare a una potenza colla quale ci possono essere più o meno lontane probabilità di guerra, non basti il superarla di uno o due punti, ma anche di cinque o di sei, inquantochè è cosa prudente per chi amministra come per chi comanda un'armata l'esser più forte che sia possibile.

Relativamente al sistema di costruzione, come alla